

La svolta / **Don Milani sdoganato**

Ma oggi Barbiana ha bisogno di cure Appello ai volontari per restaurarla

È TORNATO "patrimonio del cattolicesimo cristiano", un "contributo alla riflessione ecclesiale da riprendere in mano e con cui confrontarsi". La riabilitazione delle *Esperienze pastorali* di don Lorenzo Milani, il primo, scandaloso libro del prete di Barbiana, è stata appena annunciata dal cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze. Ma come appaiono, oggi, i luoghi in cui il coraggioso sacerdote e i suoi ragazzi rivoluzionarono il concetto stesso di scuola? Ne abbiamo parlato con Simona Baldanzi, scrittrice toscana che proprio da Barbiana è partita a piedi per raggiungere Monte Sole: una camminata di 120 chilometri tra gli Appennini che ha deciso di raccontare nel suo ultimo libro, *Il Mugello è una trapunta di terra*, pubblicato da Laterza. Intanto, sul suo sito, la Fondazione don Lorenzo Milani lancia un appello a muratori, imbianchini e volontari affinché si facciano carico della manutenzione di questi luoghi. Senza, tuttavia, trasformarli in un museo.



TALE E QUALE
Una gita scolastica a Barbiana. A sinistra la scuola ai tempi di Milani e oggi: è rimasta identica

GAIA RAU

LA piscina in cui don Milani insegnava ai suoi ragazzi a nuotare è oggi una vasca di cemento lunga e stretta, vuota. Alti cipressi stagliano accanto alla colonica e alla chiesa che, nel 1954, fu assegnata al giovane prete ribelle, figlio di un'agiata famiglia fiorentina, per punizione, e che restò la sua casa fino alla morte, nel 1967. Un cartello in legno, a forma di freccia, indica il cimitero adiacente, dove il sacerdote è sepolto sotto una lapide chiara, semplice e



PRETE E MAESTRO
Don Lorenzo Milani nacque a Firenze nel 1923 ed è morto nel 1967

manda a raccolta volontari disposti a prendersi in carico la sua manutenzione. L'appello è sul sito della Fondazione (www.donlorenzomilani.it): le figure richieste sono muratori per le piccole riparazioni e imbianchini per tinteggiare le aule, gente che possa falciare l'erba, fare le pulizie, tagliare e accatastare la legna, e che al tempo stesso desideri vivere l'esperienza di un campo di lavoro nel quale studiare e riflettere sull'esperienza di Barbiana. Senza che questa venga stravolta, o trasformata in un museo: «Tali luoghi — si legge nell'invito del-

la fondazione — devono rimanere così come sono stati vissuti molti anni fa, così come lui vorrebbe, spartani ed essenziali, con tavoli, libri e sedie originali. Questo non tanto per una semplice logica di conservazione ma perché questi luoghi raccontano la povertà vissuta da don Lorenzo Milani e prima ancora dal suo popolo, povertà che di per se stessa rappresenta un messaggio che non deve essere perso e distrutto».

Di come appare Barbiana oggi parliamo con Simona Baldanzi, scrittrice mugellana che alla scuola di don Milani ha dedicato

parte del suo ultimo libro, *Il Mugello è una trapunta di terra* (Laterza), resoconto di una camminata a piedi tra gli Appennini partita proprio da qui e terminata a Monte Sole. «Barbiana — racconta — è soprattutto pace e silenzio. E' un luogo isolato, dove tutto sembra rimasto com'era. Per conoscerne la storia bisogna andare a Vicchio, dove c'è il centro di documentazione in cui si possono guardare le foto d'epoca e leggere le frasi di don Milani. Questo, invece, è un posto sperduto in mezzo alla campagna, con cipressi che sembrano pennelli. Sarà perché lì vicino

c'è anche il cimitero, ma l'impressione generale è quella di un luogo che è stato vivo, e che oggi non vive più». Cosa fare, allora, per mantenerne in vita la memoria? «Sinceramente mi chiedo se avrebbe fatto davvero piacere a questo prete con gli scarponi vedere la gente passare e poi andarsene. Se gli sarebbe piaciuto vedere Barbiana trasformata in un museo, o piuttosto se il suo desiderio non sarebbe stato quello di veder riproposte le sue lezioni, magari non necessariamente lì, ma da qualche altra parte. Il suo sguardo era sempre proiettato al di fuori di

Si cercano muratori imbianchini, boscaioli. Ma il luogo non deve perdere il suo aspetto

senza foto. L'immagine della Barbiana di oggi non è troppo distante da quella di allora: un luogo silenzioso, sperduto tra i boschi e le montagne del Mugello, in cui pochi segnali sono rimasti a testimoniare la straordinaria esperienza di un prete e dei suoi allievi che insieme cambiarono il modo di pensare la scuola.

Una meta per qualche pellegrino e centinaia di scout, che la Fondazione don Lorenzo Milani sta cercando di preservare nel suo assetto originario, chia-

IL LIBRO DELLA SCRITTRICE TOSCANA

A piedi nel Mugello, terra di Resistenza e di lavoro

DALLA scuola di Barbiana all'eccidio di Monte Sole. Dalla tomba di don Milani a quella di Giuseppe Dossetti. E in mezzo tante, tantissime storie: da quella di Giotto a quella di Bube e della sua ragazza, dai militari tedeschi sepolti al passo della Futa alla parabola dell'Emmelunga, avventura imprenditoriale sbocciata nel cuore del Mugello e specchio dei cambiamenti sociali di un intero Paese. E' *Il Mugello è una trapunta di terra*, l'ultimo libro di Simona Baldanzi, pubblicato da Laterza nella collana Contromano. Al centro del volume c'è il racconto di una camminata: da Barbiana a Monte Sole, sei giorni e 120 chilometri a piedi sugli Appennini che l'autrice decide di affrontare in gruppo, senza alcuna

preparazione sportiva, in spalla soltanto uno zaino leggero, tre cambi e tanta forza di volontà. La cronaca della fatica, dei sorrisi, dei silenzi, delle vesciche sui piedi non abituati si intreccia con la storia dei luoghi attraversati: una terra di montagna e di Resistenza, ma anche e soprattutto di lavoratori. Come nel precedente *Mugello sottosopra* (Ediesse, 2011), che documentava la condizione operaia nei cantieri Tav, la scrittrice torna a raccontare, attraverso le testimonianze di chi vi ha lavorato, una vicenda legata al territorio da cui viene e in cui ha deciso di tornare a vivere: quella del mobilificio nato nel 1963 a Barberino ed esploso negli anni Ottanta come catena di grande distribuzione dell'arredamento, fino al

recente epilogo con l'acquisto da parte di Aiazzone e la bancarotta della nuova società. Un intreccio spiazzante, almeno in un primo momento, che trova presto una sua ragione d'essere: «Il mio è un libro che parla molto di partigiani — spiega Baldanzi — gente che abitava le montagne, senza mobili Ikea in casa e divani in cui sprofondare. Mi interessava il contrasto con la nostra società, chiusa nel sogno di arredare uno spazio intimo senza guardare a ciò che c'è fuori». Simona Baldanzi presenterà *Il Mugello è una trapunta di terra* giovedì 24 alle 21 al teatro Corsini di Barberino nel corso dell'iniziativa "Aspettando la liberazione".

(g. r.)

